

topnews

torinosette

tuttolibri

tuttoscienze

tuttosoldi

DOSSIER ECONOMIA&FINANZA ▾ EDIZIONI LOCALI ▾ FIRME ▾ LETTERE&IDEE PRIMO PIANO SPORT TEMPI MODERNI

TOP NEWS / PRIMO PIANO

Licenziamenti, Bonomi: "Italia unica al mondo con il blocco"

Gli imprenditori rilanciano le parole di Visco: va superato. Federmeccanica e Confindustria: Riforme, non sussidi. «Vogliamo assumere»



Confindustria tiene alta l'attenzione sul blocco dei licenziamenti. Dopo l'apertura di Matteo Salvini che ipotizza un confronto con il Pd per prorogare il divieto, le aziende temono un nuovo blitz nel passaggio parlamentare del Decreto Sostegni bis. «Finirà il blocco dei licenziamenti e dovremo essere preparati ai cambiamenti», spiega Ignazio Visco nella sua relazione, un passaggio che Carlo Bonomi sfrutta come un assist e parte all'attacco: «E' una misura che stiamo adottando solo noi a livello planetario, il blocco è iniziato a febbraio 2020».

Il leader degli industriali si riconosce «perfettamente nella mediazione fatta da Draghi, equilibrata e saggia. Se si vuole creare polemica, non ci compete - sostiene - non è Confindustria che decide se è guerra o tregua». E ai microfoni del Tg2, subito dopo l'assemblea della Banca d'Italia, aggiunge: «L'ha detto con grande onestà intellettuale il governatore: è una misura che va superata».

Quanto agli interventi emergenziali messi in campo durante la crisi, Bonomi sottolinea: «Sono giusti però bisogna programmare l'uscita e pensare al futuro». La riforma delle politiche attive e degli ammortizzatori sociali «non è più rinviabile e va affrontata: a luglio abbiamo fatto delle proposte e stiamo ancora aspettando». Altro punto di contatto con le "Considerazioni finali" di Visco è il perimetro dello Stato in economia: «Non si può sostituire al privato, ci deve essere una grande alleanza pubblico-privato per avere tassi di crescita duraturi e rispondere alle disuguaglianze».

Federmeccanica: Riforme, non sussidi

«Il tema dei sussidi è molto complesso: gli interventi emergenziali sono giusti ma vanno calibrati e andrebbero associati a misure strutturali e di visione», è il ragionamento che Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica, fa con La Stampa.

«Si deve continuare ad aiutare assolutamente quella componente della nostra economia che ancora sta soffrendo per le conseguenze dell'emergenza Covid, nel frattempo si devono sostenere quelle filiere che si stanno riprendendo, già da alcuni mesi - ricorda - e che non chiedono sussidi ma riforme per essere più competitive: dalla riduzione della burocrazia ai tempi della giustizia fino alla creazione delle competenze necessarie alle imprese».

Secondo Dal Poz «mai come adesso, con il Recovery Plan, affinché il nostro Paese diventi davvero moderno, efficiente, aperto, inclusivo è necessario attuare le riforme, e farlo presto. Per vincere questa sfida è necessaria una vera e profonda partnership pubblico-privato. Risorse pubbliche, per fare da leva e moltiplicatore di impatto per gli investimenti privati. L'intervento del privato può servire, non sostituendo ma affiancando l'intervento pubblico in alcune situazioni là dove questa sinergia è funzionale alla crescita e allo sviluppo. Solo così potremmo divenire attrattivi e rendere il nostro Paese realmente competitivo».

Confindustria: Vogliamo assumere

Paolo Agnelli, presidente di Confindustria, condivide le previsioni di crescita di Bankitalia che stima il pil 2021 oltre il 4%: «Le ha confermate un mese fa il nostro Centro Studi con un'indagine che ha condotto presso i nostri associati. Nonostante tutto la manifattura è in piena ripresa tanto che l'89% degli imprenditori non è interessato al superamento del blocco dei licenziamenti perché appunto non lascerà a casa i propri dipendenti, anzi quasi uno su tre (il 32%) prevede nuove assunzioni». Per questo, prosegue Agnelli parlando con La Stampa, è «importante che si esca da un'economia di sussidi e si inizi a lavorare sulle riforme, non si tratta solo di rimuovere la burocrazia e riformare la giustizia. Il governo per rilanciare l'economia si deve concentrare sugli ostacoli che frenano la competitività internazionale, come il costo del lavoro e il costo dell'energia, quest'ultimo oggi rappresenta un reale impedimento alla transizione ecologica. Infatti le aziende non possono sostituire le fonti energetiche fossili con l'energia elettrica che viene tassata fino a quattro volte rispetto al prezzo di acquisto».

Luca Monticelli